Anno VI — Venerdì 10 Marzo 1871 — N. 59

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 9 MARZO

Se, come abbiamo jeri accennato, vi è qualche giornale che ha il coraggio di sostenere che la pace non fu stipulata in modo conforme al diritto della Germania, queste voci isolate sono coperte da quella pressochè unanime della stampa imparziale che ravvisa la situazione ben altrimenti. Anche in Austria il giornalismo considera questa effimera pace dal suo vero punto di vista, e basta a provarlo un articolo che la *Wehr Zeitung* le dedica e dal quale crediamo opportuno di togliere i passi seguenti: « Questa pace, quale è oggi conchiusa, non ha nessuna delle condizioni che dovrebbero assicurarle lunga durata. Il popolo francese la accetta perchè non può altrimenti in questo momento; ma agirà nella piena coscienza del proprio diritto calpestato, della sua nazionalità oppressa, della sua dignità ferita, se alla prima buona occasione la ripudierà con disprezzo. E allora, ne siamo pienamente convinti, allora la Germania, che in quest' istante si abbandona al delirio inebbriante della gloria, allora la Germania potrà sostenere delle prove assai dure. La nazione tenuta unita dal guanto di ferro degli Hohenzollern, malcontenta, disillusa e nauseata all' interno, non sarà in grado di resistere all' assalto di un popolo da essa spinto alla disperazione. Alle spalle dell' esercito tedesco insorgerà la Venezia germanica, alla quale si è fatta violenza, e si metterà anch' essa colle armi alla mano faccia a faccia col suo oppressore. La sorte delle armi è sempre instabile. Che i tedeschi non dimentichino, al momento in cui i loro campi ridenti servissero di lizza a sanguinosi conflitti, che non dimentichino allora che son dessi che hanno resa impossibile la riconciliazione, e che essi appunto hanno acceso e nutrito il fuoco sacro della nazionale indignazione. »

Pare che l' agitazione non sia del tutto calmata a Parigi e questo fatto avrà anch' esso contribuito a decidere la Commissione dell' Assemblea di Bordeaux a favore della proposta tendente a trasferire la sede dell' Assemblea, non a Parigi, ma a Fontainebleau. Si dice che quando questa proposta sarà discussa dall' Assemblea, verrà presentato un emendamento alla stessa, allo scopo di trasportare la sede della Rappresentanza nazionale a Versailles. Pare peraltro che questo emendamento abbia poca probabilità di successo, se è vero che Thiers si è già pronunciato in favore della prima proposta. In quanto all' incidente relativo all' elezione di Garibaldi e che occupò buona parte dell' ultima seduta dell' Assemblea, rimandiamo i lettori ai nostri dispacci odierni, non senza peraltro notare le belle parole di Vittor Hugo che ha voluto rendere omaggio all' illustre italiano, dicendo: « fu il solo dei generali che hanno combattuto per la Francia e che non fu vinto ».

La situazione miserrima in cui si trova la Francia, è resa ancora più triste dalle passioni politiche che accennano a ridestarsi. I diversi partiti cercano di agitarsi e di agitare, e di già coloro che consigliavano la pazienza e l' unione sono battezzati col nome di « *tiepidi*. » Il partito legittimista si contiene a grande stento: esso è impaziente di gettare abbasso la « forma repubblicana. » Tra gli uomini di questa frazione sarebbesi quindi deciso di precipitare le cose e « finirla al più presto. » Invece il centro, che comprende gli elementi di ogni opinione, gli *uomini savii* d' ogni partito, manifesta nelle sue conversazioni la ferma volontà di evitare qualunque urto, e di mantenere la forma di governo attuale. Giova sperare che lo spirito di conciliazione finirà col prevalere, onde non aggravare ancora più uno stato di cose, al quale vengono ora ad aggiungersi, colla crisi economica, anche gli scioperi. Un dispaccio odierno ci annunzia difatti che uno sciopero è già scoppiato e divenuto generale a Roubaix, in seguito ai salari diminuiti ed alla soppressione dei sussidi di guerra. Il tifo bovino nelle vicinanze di Parigi e di Lilla minaccia, da ultimo, di rovinare del tutto i poveri agricoltori di quelle provincie!

L'amicizia russo-prussiana è sempre l' incubo della stampa di Londra, la quale la ritiene sicura e ne va divisando i pericoli. Il *Daily-Telegraph* osserva a tale proposito che dalle lettere scambiate fra Guglielmo ed Alessandro apparisce una prova dell' accordo, spesso annunciato, fra le Potenze del Nord. Esso chiude colle seguenti parole: « Che cosa significhi la reciprocanza di tale accordo, verremo a sapere forse in un tempo non lontano. Frattanto possiamo solamente prender notizia del completo successo della trama fino al presente momento, e speriamo che la Francia, questa vittima sventurata della congiura, vedrà in seguito dove stia il pericolo, e quali sieno i suoi veri amici, quando stringe il bisogno. » Notiamo peraltro che al Parlamento inglese Gladstone, rispondendo a Disraeli, disse di non avere ricevuto alcuna informazione circa la conclusione di un trattato tra la Prussia e la Russia.

In Austria cominciano a farsi sempre più generali i lagni contro i nuovi ministri, gli ultimi atti dei quali dimostrano per verità che le loro tendenze non sono le più liberali. È evidente che sulla via della reazione il numero degli avversari dell'attuale gabinetto viennese andrà crescendo ed aumentando come l' erba in aprile. Ma sembra che anche dal lato autonomista il ministero non sarà fortunato, mentre da quanto ne dice in proposito il *Tagblatt* le trattative coi boemi terminarono senza alcun politico risultato. E se i signori Jirecek e Habietinek non possono intendersela nemmeno coi loro fratelli czechi, su quale nazionalità della Cisleitania pensano essi appoggiarsi?

Le notizie relative alle elezioni tedesche pel *Reichstag* che sarà aperto personalmente dall' imperatore Guglielmo, continuano ad esser favorevoli ai liberali. Abbiamo già riferito che questi hanno vinto in Baviera, ed ora sappiamo che anche in Sassonia il risultato fu loro propizio. Colà difatti furono eletti 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti e 2 socialisti. Soltanto nella Prussia renana, almeno a quanto si conosce finora, i clericali avrebbero ottenuto il sopravvento, essendo riusciti a far passare i candidati del loro partito a Colonia, a Crefeld, a Düsseldorf e ad Aquisgrana.

La quistione del *quoique* e del *parceque* ad Udine

È celebre quella disputa su due avverbii, quando si trattò di eleggere Luigi Filippo d' Orleans a re di Francia in luogo dei caduti Borboni. I liberali vollero eleggerlo quantunque Borbone, e gli altri che forse rimpiangevano la caduta di Carlo X, *perchè* Borbone. Il fatto è, che tra il *quoique* ed il *parceque*, Luigi Filippo fu eletto, sebbene nel 1848 dovesse anch' egli esclamare: *Comme Charles dix!*

Una quistione simile è nata da ultimo, ci dicono, nel Consiglio comunale di Udine, o piuttosto tra quelli che proposero di eleggere un maestro. *Relata refero*. Se la cosa non fosse precisa ne' termini, sta il fatto nell' essenza identico; fatto che si ripetè altrove nel Friuli. Quindi sta anche il discorso. Lasciamo stare i nomi e le qualità personali dei concorrenti, del preferito, dell' escluso. Sono quistioni delle quali non ci occupiamo e cui lasciamo sciogliere alla coscienza degli onorevoli Consiglieri, i quali avranno di certo agito con piena conoscenza di causa. Ma c' è una quistione teorica, avente conseguenze pratiche importantissime, sulla quale chiamiamo l' avvertenza del pubblico, affinchè esso non si lasci sviare.

La quistione questa volta è stata posta così. Alcuni vollero dare la preferenza ad un concorrente, il quale *non era prete*, giudicando, che anche ad Udine si abbia da seguire l' indirizzo generale di tutta Italia, dell' Austria e dei altri paesi, di restituire la istruzione pubblica al laicato, affinchè sia indipendente da qualunque casta e dallo spirito che la domina. Ma altri decisero a favore del prete, ciocchè poteva essere indifferente riguardo alla persona, ma *perchè prete*, ed adducendo tale motivo, ciocchè non è indifferente affatto.

È quest' ultimo *perchè* cui combattiamo. Salve tutte le preferenze personali, dipendenti da certe qualità di alcuni preti, tra i quali noi medesimi contiamo parenti ed amici e sappiamo poi distinguire uomini dotati di tutte le migliori qualità, noi poniamo la quistione sopra quel *perchè*. Il *quantunque* possiamo in alcuni rari casi ammetterlo, ma il *perchè* mai. Il prete prima di tutto ha un' altra professione, la quale, se egli è un buon prete, non soltanto gli offre i mezzi di vivere di essa, ma deve occupare tutta la sua attività. C' è da scegliere tra l' una e l' altra delle due professioni; ma entrambe non si possono adempiere perfettamente bene. Ma c' è poi un' altra quistione. Il prete deve prestare cieca obbedienza ad altre persone, le quali possono professarsi, come si professano talora con tutta franchezza, e coi fatti proprii anche lo dimostrano, od indifferenti, o contrarie alla buona e larga istruzione del Popolo. Ciò è tanto vero, che essendo stata questa casta per tanti anni padrona della istruzione in Italia, lasciò le nostre plebi analfabete.

Sarebbe stato *suo dovere d'istruire*, e non lo fece. Ora questo, che è un *dovere sociale*, noi dobbiamo farlo eseguire da persone, che partecipino agli intendimenti ed allo scopo della società civile, che possano e vogliano e debbano insegnare realmente, e le quali non abbiano altri padroni, se non quelli che le nominano a maestri e le pagano.

Più che in qualunque altro paese c'è bisogno in Italia di rendere laica la istruzione popolare, se si vuole avere realmente la istruzione. Bisogna avere persone, le quali possano applicare la istruzione agli usi sociali; ciocchè non è da prete, occupandosi i preti di altre cose.

Poi bisogna tenere conto anche delle disposizioni ostili allo Stato ed alla libertà che vengono ispirate dal caduto potere politico della teocrazia al Clero. Se tali disposizioni cattivissime non tutto il Clero le partecipa, non tutto sa nemmeno sottrarsi ad esse; e rarissimo è poi è il caso di que' preti che sappiano ribellarsi alle comandate ostilità, anche quando la coscienza dice loro che sono una vera immoralità. Ora, durando queste disposizioni, le quali cesseranno soltanto rimettendo il Clero, per le temporalità, alla naturale dipendenza di quelli che lo pagano, delle rispettive Comunità per il Culto, sarebbe stoltezza il mettere nelle sue mani anche la scuola, e la scuola pubblica.

La quistione delle scuole è discussa anche in altri paesi presentemente. Tutti riconoscono che il guasto fatto nella Francia dalle Corporazioni religiose fu quello che produsse l'attuale inferiorità della Nazione francese rispetto alla tedesca, la quale [illegible] nelle scuole una robusta educazione, avvalorata poi anche dalle società di ginnastica. Nel Belgio capiscono adesso che cosa valse l'abbandonarsi alla tirannia delle caste. Nell'Austria c'è dovunque una lotta dei clericali contro i liberali per la quistione delle scuole. Pur ora il vescovo di Linz fece un pubblico atto di ribellione contro le leggi scolastiche eccitando altri ad infrangere la legge, sebbene graziato dall' imperatore della prigione alla quale tempo fa fu condannato. Non ci sono poi più vicino a noi di quelli che vogliono introdurre il bastone nella educazione dei fanciulli?! Le maggiori libertà cui l'Italia concede al Clero dopo la unione di Roma metterà anche noi in una condizione di lotta e ci obbligherà a lavorare per salvare la libertà. La lotta si accetti pure, poichè le lotte della libertà e del pensiero svegliano e risanano una Nazione che si ammorti nell'inerzia per molto tempo. Ma per poter lottare ad armi uguali, non priviamoci almeno di ciò che è nostro, di ciò che dipende da noi. Mentre il Seminario fa la sua parte, e la fanno molti parrochi, i quali sono diventati i veri sindaci, ma sindaci assoluti di certi villaggi, inalziamo almeno il livello della istruzione coi buoni maestri laici laddove possiamo farli noi liberali come si conviene a paesi che vogliono progredire.

P. V.

Un' Interpellanza dell' onorevole Bixio in Senato.

Una voce rispettata da uomini d' ogni parte politica fecesi udire testè nel Senato del Regno per invocare dal Governo que' provvedimenti che meglio fossero atti a coadjuvare la operosità commerciale degli Italiani. Era la voce di Nino Bixio, che nello scorso anno (abbandonando il servizio dello Stato) proponevasi d' intraprendere lontani viaggi marittimi pel vantaggio dell' Italia.

Ora l' onorevole Bixio, per stimolare il Governo ad apparecchiare condizioni propizie allo sviluppo della marineria italiana, esponeva lo stato delle nostre relazioni commerciali coll' estero, e raffrontandolo col glorioso nostro passato, ne deduceva l' insufficienza. E mentre l' Italia politicamente è diventata una grande Potenza, pel commercio marittimo, è assai dammeno delle antiche Repubbliche di Genova e di Venezia.

Egli ricordava come, fuori d' Europa, le sole importanti relazioni che abbia l' Italia, si limitano alle due Americhe, e assai scarse ed imperfette colle altre parti del globo. Che se prodotti dell' industria italiana si vendono in alcuni punti dell' Africa e d' Asia, ciò avviene di seconda mano, quindi con iscapito dei produttori. Poi continuava indicando qual facile via, pel taglio dell' istmo di Suez, potessero tenere le nostre navi verso le Indie inglesi, olandesi e spagnuole, la China e l' Australia. Ma a rendere possibile un' ampia navigazione in que' paraggi, e specialmente alle Indie, e' conveniva stabilire in quelle regioni Case commerciali nostre. Se non che a facilitare l' istituzione di esse, chiedeva che dal Governo in Assab, lembo di terra posseduto dall' Italia sulle sponde del Mar Rosso, venisse stabilita una vera stazione commerciale, dimostrando che poteva farsi senza gravissima spesa per conto dello Stato. Per invogliare poi la navigazione verso l' Oriente interessava il Governo ad adoperare la sua influenza per ottenere che le tariffe pel transito lungo il Canale di Suez sieno ribassate, e lo invitava anche ad iniziare negoziati con altri Governi d'Europa per rendere il transito pel Bosforo di Suez libero, come è oggi per gli stretti di Gibilterra, di Costantinopoli, di Copenaghen ed altri ancora.

Infine l' onorevole Bixio chiamava l' attenzione del Governo sulle condizioni di alcuni porti della Italia meridionale, i cui territorii offrono maggiori merci e sono i più idonei alla caricazione su grande scale delle merci che trovano facile esito per le regioni d' Oriente.

Il Bixio dunque, ch' è uomo dalle grandi idee [illegible] l' opportunità di manifestare quanto, su tale argomento, l' Italia possa da esso sperare. E noi, ringraziando l' onorevole Senatore per la sua iniziativa, attendiamo una risposta che provi come il Governo nostro sappia e voglia alacremente provvedere alla prosperità commerciale della Nazione.

ITALIA

Firenze. La quistione sorta nella Camera intorno al terzo articolo della legge d' approvazione delle convenzioni finanziarie con l' Austria, è stata risolta nel miglior modo che si potesse desiderare.

L' on. Sella, che aveva già riconosciuto (e come non riconoscerlo?) che vi erano danni pel fatto della guerra che lo Stato non può ricusare di compensare, ha oggi dichiarato che presenterebbe a quest' intento, ancora in questo mese, un progetto di legge, e la Giunta, in seguito di questa formale promessa, ha ritirato l' articolo terzo.

Dopo di ciò furono approvati per iscrutinio segreto quel progetto di legge ed altri tre, con che venne esaurito l' ordine del giorno. *(Opinione)*

— Stamani ha avuto luogo una nuova adunanza fra gli onorevoli Peruzzi ed altri firmatari dei noti emendamenti e la Giunta parlamentare per la legge delle guarentigie. Non essendo stato possibile un ulteriore accordo, la Camera sarà chiamata a decidere la controversia nel corso della discussione. *(Gazz. d' Italia)*

Roma. Si dispera a Roma di ottenere dalla Francia un ministro accreditato presso la Corte del Vaticano. È un' altra illusione che se ne va. La Corte romana, che, dopo avere sperato invano nella Prussia, si era rivolta con fiducia alla Francia, perdendo anche questo ultimo appoggio, ritorna sulla risoluzione presa della partenza del papa, e pare che questi non partirà più. È quel che di meglio gli resta a fare. *(Gazz. d' Italia)*

— Scrivono da Roma alla *Gazz. del Popolo* che la quistione di Monte Citorio è risoluta in questo senso che il governo italiano pagherà un fitto o canone annuo all' Ospizio di San Michele, proprietario del palazzo di Monte Citorio. (Lire 30,000).

I lavori che erano stati minacciati di sospensione, si riprendono ora con maggiore alacrità, e gli onorevoli sperano di potere alla fine di giugno, coi

primi calori estivi, prorogare la sessione del Parlamento nella nuova Aula di Monte Citorio.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Fremdenblatt*: Una deputazione rutena venne questi giorni ricevuta dal presidente dei ministri. Anche a questo fatto si annoderanno delle dicerie che dovrebbero inquietare specialmente i Polacchi. Eppure il ricevimento si limitò semplicemente a uno scambio di gentilezze. La deputazione dichiarò che essa è d'accordo col programma del ministero Hohenwart, e che viene incontro al Governo con fiducia; la quale dichiarazione non poteva naturalmente che venir accettata dal Conte Hohenwart. Non vi fu quindi alcun motivo di assegnare una via positiva alla Deputazione pei suoi desideri, che non vennero in alcun modo formulati.

Possiamo del pari indicare come priva di fondamento la voce che l'attuale inviato austriaco alla corte di Pietroburgo Conte Chotek sia designato a luogotenente della Boemia.

Francia. Il *Daily News* osserva in un suo articolo che le somme sborsate dalla Francia per motivo di guerre dalla proclamazione dell'ultimo Impero sono state veramente enormi. La guerra di Crimea costò alla Francia 8 miliardi e mezzo; di franchi; quella coll'Austria, 1 miliardo e mezzo; quelle colla Cina e col Messico, 1 miliardo; calcolando le spese della guerra colla Germania a 4 miliardi e mezzo all'incirca, e aggiungendovi i 5 miliardi da pagarsi ai Tedeschi, si ha un totale di 20 miliardi e mezzo, somma che sorpassa il debito nazionale dell'Inghilterra, che avrebbe potuto essere di grand'utile alla Francia, se la popolazione di questa fosse stata meno eccitabile, e se i suoi governanti fossero stati meno ansiosi di trar profitto di tal debolezza per procacciarsi la propria gloria.

— In un articolo intitolato: *I responsabili*, la *Liberté* dice che «la Francia, colla generazione presente, l'umanità colla storia, avranno a giudicare tre categorie d'uomini, e cioè: 1. Coloro che hanno provocato la guerra nel 1870; 2. Coloro che hanno preso il potere della Francia il 4 settembre e che, incapaci e disordinati, hanno prodigato il sangue e la fortuna del paese per non produrre forzatamente altri risultati che disastri e disperazione; 3. I deputati infine, i quali, nella giornata del 1° marzo, hanno ratificato lo smembramento, e l'abbassamento della Francia.»

Però, se sono colpevoli le due prime categorie, ci pare che sia innocente la terza. Se il Gabinetto del 2 gennaio 1870 e quello del 4 settembre, hanno condotto la Francia al punto in cui è attualmente, che colpa hanno coloro che hanno subito una condizione di cose creata dagli altri?

Germania. Un telegramma da Monaco indirizzato alla *Gazzetta d'Augusta* assicura che il territorio di Wissemburgo, che fa parte del dipartimento del basso Reno e conta una popolazione di centomila anime, sarà incorporato alla Baviera renana. La parte della Baviera nell'indennità da pagarsi dalla Francia sarà del pari accresciuta, in proporzione della sua contribuzione di guerra di 30 milioni, che pagò alla Prussia dopo la guerra del 1866.

Svezia. Il Governo di Svezia propose alle Camere una nuova legge sull'esercito. Il servizio militare obbligario è ordinato in modo, che ogni soldato svedese debba servire dai 20 ai 40 anni; 7 dei quali nella linea e 13 nella landsturm. Sono esenti i sacerdoti, i figli unici, gli armaiuoli e gli impiegati; in compenso però essi per lo spazio di sette anni devono pagare una straordinaria contribuzione. È soppressa qualunque surrogazione. L'esercito si comporrà di 35 battaglioni, l'artiglieria di 30 batterie con un totale di 180 cannoni, più 50 di riserva.

Spagna. Il re don Amedeo ha ultimamente ricevuto in udienza solenne il ministro di Svezia e Norvegia e l'ambasciatore dell'impero germanico, i quali gli presentarono le loro lettere credenziali, esprimendo in tale occasione i sentimenti di stima e di simpatia che hanno i loro rispettivi sovrani e nazioni verso la Spagna e il suo nuovo re.

Gli ufficiali del reggimento di Estremadura, uno dei più antichi e gloriosi corpi dell'esercito spagnuolo, hanno avuto il delicato pensiero di presentare al re, per mezzo del loro colonnello, un quadro che contiene tutti i loro ritratti.

Si assicura dall'*Imparcial* che il generale e diplomatico duca di Ossuna, rappresentante di una delle più ricche e aristocratiche famiglie spagnuole, si proponeva di giurare fedeltà al nuovo re in mano dell'ambasciatore spagnuolo a Brusselle dove quegli si trova.

Dai giornali spagnuoli si ritiene che la vertenza della Spagna coll'Egitto possa presto avere una felice soluzione, mercè l'intervento dell'Inghilterra, accettata da ambe le parti.

Alcuni cavalieri di Calatrava si rifiutano ad essere presieduti nel gran Consiglio dell'Ordine da S. M. il re, come è nei loro statuti fissato.

È morto in Madrid il conte di S. Luis, uno dei campioni del partito alfonsino. In considerazione degli alti uffici da lui coperti e del grado di generale che sotto la decaduta dinastia aveva, il Governo dispose che alla sua sepoltura gli fossero resi gli onori militari. (*Gazz. d'Italia*)

Rumenia. Il governo rumeno già da tempo aveva chiesto ai governi d'Europa di ottenere la sanzione internazionale al nuovo titolo di *Principato di Rumenia* in luogo di quello stabilito nell'articolo 1 della Convenzione del 19 agosto 1858, *Principati Uniti di Moldavia e Valacchia*; tanto più che nell'amministrazione interna del paese già usavasi la denominazione di *Principato di Rumenia*.

Una difficoltà era sorta da parte della Porta perchè le monete, coniate dal principe Carlo, non portavano alcun segno dell'alta sovranità della Porta. Ora nella conferenza di Londra si farà una clausola relativa al diritto di battere moneta, e la definizione di *Principato di Rumenia* sarà ufficialmente introdotta nel diritto pubblico europeo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

N. 646. D. P.

MANIFESTO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

DI UDINE

Visto l'art. 172 N. 10 della Legge 2 dicembre 1866 N. 3352;

Vista la deliberazione 7 dicembre 1870 del Consiglio Provinciale relativa alle disposizioni per l'apertura e chiusura della Pesca, trasmessa colla Prefettizia Nota 26 febbraio p. p. N. 26272;

determina:

Art. 1. È assolutamente proibita la pesca del pesce novello lungo il litorale della Provincia nell'interno dei suoi porti, dei canali e lagune durante i mesi di febbraio e marzo.

Art. 2. Tale divieto è esteso a tutto 15 aprile entro la distanza di 20 metri dalle ciocche o cogolere delle valli da pesca, ed entro la distanza di 400 metri d'ambo i lati dalle foci dei porti nella parte interna della laguna.

Art. 3. È vietata assolutamente la pesca del *carpione* (trota rossa) e della *trota* (trota bianca) nei mesi di dicembre e gennaro.

Art. 4. Restano ferme le altre disposizioni delle leggi relative.

Art. 5. I contravventori al presente divieto sono soggetti alle pene stabilite dalle vigenti leggi e perciò denunciati alle competenti Autorità.

Art. 6. I Funzionari ed Agenti della pubblica sicurezza sono incaricati della sorveglianza ed esecuzione.

Udine 6 marzo 1871.

Pel Prefetto Presidente

BARDARI

Il Deputato Provinciale
A. Milanese

Il Segretario Prov.
MERLO.

Banca Nazionale

Succursale di Udine

AVVISO

ai Soscrittori del seme bachi del Turkestan della Società Bacologica Italiana.

A partire da dimani la distribuzione del seme sottoscritto verrà aperta e continuerà in ogni giorno feriale dalle 10 ant. alle 3 pom. sino a tutto il 31 corrente.

Chi non ritirerà il seme entro la detta epoca sarà ritenuto rinunciatario, e l'anticipazione da lui fatta andrà a beneficio della Cassa del Comitato, il quale finita l'operazione provvederà pubblicamente per l'erogazione a scopi di beneficenza dell'eventuale residuo di denaro.

Il prezzo del seme è di Lire 15 l'oncia e perciò la consegna verrà fatta contro il residuo pagamento di Lire 9 per oncia e contro l'esibizione della relativa scheda di sottoscrizione per parte dello stesso soscrittore o di un suo rappresentante.

Udine 8 Marzo 1871.

La Direzione

Sottoscrizione a favore dei danneggiati dall'innondazione di Roma:

Raccolte presso l'Amministrazione del Giornale.

Riunione letteraria Galileo Galilei

Da parte della Rappresentanza Sociale.	L. 2.50
Da alcuni Soci	» 3.70
	L. 6.20

Trattenimenti al Casino Udinese.

Lettera al Sig. Prof. F. Comincini.

Udine, 7 Marzo 1871

Caro Amico,

A te, che sei sì cortese, rivolgo questa mia, e spero m'avrai per iscusato se mi permetto esprimerti certi miei desideri, che si riferiscono ai trattenimenti musicali che si daranno mano mano al *Casino Udinese*.

Figlio di un valentissimo Maestro di musica e fratello ad un'esimia suonatrice, non è maraviglia se tu hai tanto amore a quest'arte divinissima e se ti trovi fornito di un eccellente discernimento rispetto a ciò che in essa è veramente bello o non è. Inoltre tu, più che altri mai, sei addentro ne' fatti della Società del Casino; però nulla di più conveniente che il parlare a te dello spirito che, a creder mio, dovrebbe governare que' trattenimenti medesimi. Ma nota bene, io non presumo punto nè poco di dar consigli; i miei, ti ripeto, non sono che desiderii.

Io amerei di veder praticato nelle nostre serate musicali qualcosa di simile a quello che si pratica a Milano, a Torino ed a Firenze; io amerei, giacchè si vuol procedere con qualche ordine, si potesse udire un certo numero delle più belle composizioni de' più celebrati maestri sì nostri che stranieri. Il repertorio italiano contiene i maggiori tesori della bellezza musicale; ma anche nel repertorio straniero sono tesori e grandi maraviglie; maraviglie che è utilissimo di conoscere per retificare i giudizi nostri intorno all'indirizzo che l'Arte pur finalmente deve pigliare. Non dare, già si sa, che le cose più belle; ma tra le bellissime incominciare da quelle la cui bellezza è più accessibile: poi via via andare alle altre, che richiedono una maggiore finezza di gusto a comprendere, a sentire quanto contengono di veramente inspirato, di veramente originale e sublime.

Giacchè i trattenimenti si fanno, ci sieno anche mezzo d'istruzione. Ponno riuscir utili all'Arte. Sarebbe grande ingenuità il pretendere che tutti coloro, che si recano a sifatti trattenimenti stessero a sentire con un raccoglimento da scolari; nè io vorrei mutati in tante lezioni da conservatorio i nostri concorti; ma valersi del diletto per diffondere il gusto del Bello e per farci acquistare qualche buona cognizione intorno all'Arte, mi par cosa savia.

Tu sai che il giudizio si fa retto in virtù del paragone; ebbene, se ci sarà dato di udire l'uno dopo l'altro pezzi analoghi dell'opere de' grandi Maestri, avremo per il diletto aumentato il numero delle nostre idee, e, di certo, corretto qualcuno de' nostri giudizi.

Si continui così, e coll'acquisto di cognizioni artistiche verrà, crescerà anche l'appetito delle cose belle; e allora s'avrà spontanea quella attenzione cortese, che ad un tempo rivela, in chi la pratica, e sentimento di Bellezza e amore all'Arte e squisitezza di educazione. Poi è una gentile testimonianza di rispetto verso tutti coloro, che con tanta sollecitudine, ci procurano un divertimento sì nobile ed insieme sì utile. Davvero, lo studio dell'Arte, i puri diletti del Bello, nobilitano, e tanto, la mente e il cuore, ci sollevano da tante insipide futilità, da tante volgarità inverniciate di cortesia, dalle quali siamo di continuo disturbati ed offesi. Quindi il culto del Bello è sempre opera degnissima, un sollievo, un beneficio.

Ho detto dianzi che i nostri trattenimenti musicali ponno riuscire utili al progresso dell'Arte, e credo di non essere in errore; ma parmi che ciò avverebbe realmente quando ci fosse dato di sentire anche noi alcune delle composizioni de' classici maestri antichi; come ad esempio alcune cose del Cimarosa, del Pergolese, del Mozart. E il Verdi, il celebre e sommo Artista, scriveva testè al M.° Florimo: « *Torniamo all'antico e sarà un progresso.* » Non è certo qui il luogo nè di comentare quella sentenza nè quella magnifica lettera; ma in sostanza essa viene a dire che, se si vogliono fuggire le esagerazioni che, in fondo, riescono ad uccider l'Arte, importa di ritornare in onore i grandi che precessero Rossini e Bellini, Meyerbeer e Wagner.

Dove ti piacesse di pubblicare questa mia, sei libero di farlo; solo ti raccomando il proto, perchè non mi faccia dire qualche stramberia. Intanto ti auguro, e di cuore, ogni prosperità. Addio.

Il tuo Aff.° P. D.

Il nostro concittadino Architetto Andrea Scala che trovasi a Milano per lavori del nuovo teatro della Commedia in piazza S. Fedele, ha stretto contratto col Municipio di Vigevano per la erezione in quella città di un teatro, della spesa approssimativa di L. 230,000. È una notizia che troviamo nel *Secolo* e per la quale ci congratuliamo col nostro egregio concittadino, cui si forniscono sempre nuovi argomenti per estendere la bella fama già da esso aquistata.

Comitato pei Bagni marini

in pro' de' fanciulli scrofolosi indigenti del Friuli.

All'umanissimo effetto di recare a perfezione il grandioso edifizio innalzato sul veneto lido a ricovero dei meschini fanciulli scrofolosi bagnanti, ed onde corredarlo delle indispensabili suppeletili e degli indumenti di cui tuttora in parte difetta, il zelantissimo Comitato di Venezia avvisò con sapiente consiglio di attuare una gran Tombola di beneficenza secondo il sotto esposto programma.

Siccome questa pia impresa mira a giovare grandemente non solo i fanciulli veneziani, ma ad offrire stanze più agiate e vesti più acconce all'uopo a tutti quelli infermi che dalle altre venete provincie convengono a cercare salute a quel benefico lido, il Comitato del Friuli, secondando le pietose e saggie intenzioni del Comitato di Venezia, stima suo debito il raccomandare fervorosamente tanto a Cittadini udinesi che agli abitatori gentili della nostra Provincia questa opera egregia, procacciandosi così nuovi titoli a quei vanti di illuminata carità e di esemplare cortesia, che con molti altri anco recenti loro benefizj si sono meritati.

Udine 9 marzo 1871

Pel Comitato
Il Presidente
D.r MUCELLI

Il Segretario
Zambelli.

In Venezia il 2 aprile 1871, alle ore 4 pomer. dalla Loggetta in Piazzetta di S. Marco sotto la sorveglianza delle Autorità locali e coll'assistenza di un delegato governativo, a favore dell'OSPIZIO MARINO VENETO verrà estratta

UNA TOMBOLA

di Lire **12,000** Italiane

approvata dalla Regia Prefettura di Venezia con Decreto 23 febbraio 1871, N. 2813, divisa nei seguenti Premi:

Cinquina L. **1,000** — Prima Tombola L. **6,000**
Seconda Tombola L. **2,000** — Terza Tombola L. **3,000**.

Regolamento

1. Il 2 Aprile 1871 alle ore 4 pom. verranno estratti 40 numeri dall'Urna contenente 90 numeri progressivi.

2. Questi 40 numeri saranno immediatamente, nello stesso ordine progressivo, trasmessi agli Incaricati delle altre Città e Comuni, i quali li faranno proclamare ed affiggere.

3. Le cartelle saranno composte di 10 numeri tra loro diversi e verranno staccate da appositi registri, conformemente al disposto dell'articolo 3 del Regolamento, pubblicato con Regio Decreto 29 Giugno 1865, numero 2500. I numeri delle cartelle vincitrici dovranno perfettamente corrispondere con quelli delle cartelle matrici del registro.

4. La parte concessionaria della Tombola non risponde degli errori che per avventura fossero nelle cartelle, mentre il giuocatore al momento di acquistarle ha l'obbligo di assicurarsi che non avvengano errori o duplicazioni di numeri, per cui resterebbero eventualmente prive della vincita.

5. La cartella che sarà la prima vincitrice avrà il premio di L. 6000, quella che sortirà vincitrice per la seconda avrà il premio di L. 2000, tutte le altre cartelle che avranno segnato Tombola entro i 40 numeri estratti, indistintamente, divideranno in eguali porzioni fra loro il premio di L. 3000.

6. Quanto alla cinquina si stabilisce che deve essere vinta coi primi cinque numeri dell'Estrazione, anche se sparsi, e che se nessuna cartella ne restasse vincitrice, il premio della cinquina sarebbe aggiunto a quello della terza Tombola, per formare così un premio di L. 4000.

7. Rimane come d'uso stabilito che se per la cinquina o le due prime tombole più d'una cartella restasse vincitrice collo stesso numero, i premii relativi saranno divisi fra loro in parti eguali.

8. Tutti i registri dovranno essere presso la R. Prefettura di Venezia prima che si dia principio all'estrazione. In Venezia saranno ritirati il giorno 2 aprile 1871 alle ore 2 pomer. e depositati alla R. Prefettura. Nelle altre Città e Comuni saranno ritirati a cura degl'Incaricati nel giorno che verrà fissato dall'Amministrazione con apposita Circolare, onde possano pervenire in Venezia prima che avvenga l'estrazione.

9. Le denuncie delle vincite dovranno essere fatte entro il giorno 5 aprile 1871 a mezzo degli Incaricati, indicando il numero di registro e quello della cartella vincitrice.

10. Convalidate le vincite si affiggerà in ogni Città e Comune che avrà preso parte alla Tombola, la nota delle cartelle vincitrici, e dal giorno 28 aprile in poi i premii resteranno a disposizione del vincitore presso la R. Prefettura di Venezia.

11. Nel remotissimo caso che entro i 40 numeri non si fossero verificate tutte le vincite si procederà il 9 aprile all'estrazione di altri 5 numeri, che verranno tosto comunicati, sempre nello stesso ordine progressivo dell'estrazione, ai rispettivi incaricati.

12. A norma dei compratori si avverte che ogni cartella deve portare il Bollo della Direzione del Lotto di Venezia.

NB. Il piano di questa Tombola è comodo per quelli che intendessero giuocare, poichè se non vorranno assistere alla estrazione, avranno agio di verificare le vincite dai Bullettini, che verranno affissi e pubblicati in ogni Città e Comune a cura degli Incaricati.

Ogni Cartella costa Cent. 60.

Venezia, febbraio 1871.

La Direzione dell'Ospizio Marino veneto.

Ad un teatrofilo un altro teatrofilo. Giacchè il *Giornale di Udine* sembra considerare la *quistione del teatro aperta* come quella delle *elezioni*, mi faccio coraggio a mandarle quattro righe anch'io, onde svolgere la quistione sotto ad un altro aspetto.

A me sembra (mi dirigo a voi sig. *teatrofilo*) che la *quistione del teatro* la si abbia imbrogliata cogli indebiti interventi, invece che lasciarla sciogliere per lo appunto dalla *libertà*, dalla *libera concorrenza*.

Mi pare (scusi veh! Ella signor Direttore che ha stampato quelle lunghe filze di procuratori) che la si guasti appunto come la quistione della elezione di San Daniele. Non si poteva, disse un elettore di Gorizizza, lasciarla sciogliere *a noi elettori*? O che! Il nostro deputato sarà eletto da quei signori di Udine, che pure hanno eletto in casa loro chi hanno voluto, senza che noi c'intervenissimo punto?

L'elettore di Gorizizza, a mio credere, aveva ragione; ed egli, appunto per questo, mi mette sulla via di sciogliere la quistione del teatro. Non si trovi il paragone irriverente, poichè ognuno deve confessare che c'è del teatrale e del comico di quà e di là. Io sono *l'elettore di Gorizizza per i teatri*; vale a dire che credo meglio, che la quistione dei teatri si lasci sciogliere dai *frequentatori* di essi.

Io dico essere perfettamente inutile lo stimolare i possessori dei palchi ad andare a teatro, se essi si accontentano di pagare il canone e se ne stanno a casa. Volervelі spingere per forza è una coazione

morale, che potrebbe produrre una ribellione. Anch' io, elettore di Gorizizza in fatto di teatri, se possedessi un palco del *Sociale* vi porterei una nidiata di sorci bianchi e vi farei razza, quando avessi da trovarmi nella melanconica solitudine di quel teatro. Finirà che non avrete delle buone compagnie nè in Quaresima, nè al San Lorenzo, ed il *Teatro Sociale* si chiuderà da sè.

Ma che perciò? *Mors tua vita mea*, diranno i proprietarii del *Teatro Minerva*; appunto come disse alla vecchia Piazza nuova, la nuova Piazza dei Grani, *olim* del Fisco. Io sento che cosa dice il *Teatro Minerva*, che va alla birreria anch'esso: Oggidì i *Teatri Sociali* la fanno magra; giacchè rappresentano le aristocrazie, cioè quelli che *si separano*, non quelli che *si uniscono*. Ci vogliono i teatri delle democrazie per fare fortuna. Dove molti, dove *tutti possano andare*, la folla ci andrà e sarà quella che pagherà abbastanza da poter avere uno spettacolo. Si dirà, che la folla si accontenta degli spettacoli mediocri, e che spettacoli eccellenti non se ne avranno, per cui l' arte ne scapiterà. Lo accordo; ma vorrà dire che quelli che amano l' arte perfetta andranno di quando in quando a visitarne i santuarii nelle grandi città, dove le buone Compagnie hanno i mezzi di pagarle. Che vale che si rappresentino cose belle da buone Compagnie, se sono ad ascoltarle pochi sbadigliianti? Sarà sempre un guadagno l' avere qualcosa di abbastanza buono, che possa essere partecipato da tutti. Le Loggie e la democratica seggiola del Minerva, permettono che vi possa andare allo spettacolo anche chi ha da fare prima i conti se il borsello ci arriva, anche chi conduce tutta la famiglia a riposare qualche volta dalle sue occupazioni. Poi, se molti vi andranno a teatro, non dubitate, che i teatri pieni faranno venire le buone Compagnie. Già la grande Opera, con tanta carestia di valorosi esecutori, non l' avrete nè quà, nè là. Quind' innanzi essa sarà un privilegio delle Capitali. Ma potreste avere delle piccole e belle operette, bene eseguite anche, da spassarvi la sera; e meglio potrete avere, per *breve tempo*, delle ottime Compagnie drammatiche. Se non sarà la Quaresima, sarà qualche altra stagione. Si capisce che la Quaresima le signore, dopo quella furia dei balli carnovaleschi, e dopo quell' altro divertimento delle prediche, non si trovano disposte a passare due ore al teatro. Ma alla Santa Caterina ed al San Lorenzo, tra cittadini e provinciali, si potranno fare due buone stagioni.

Lasciate fare all' *industria privata*, cioè ai proprietarii del Teatro Minerva, i quali agiscono come una sola persona; ed essi faranno meglio che non i molti capi disuniti di qualunque società esista in Udine.

Già (mi scusi sig. Direttore, poichè qui parlo proprio a lei) *le associazioni ad Udine* fanno poca fortuna. Mi dica di grazia quale sia che prosperi proprio? forse la *società enologica*? È un pezzo che dicono che essa *è nata*; ma nessuno se n'è accorto. Forse quella della *irrigazione* del Ledra? Ma io vedo, che siamo più lontani che mai dal fare qualcosa. Abbiamo fatto ridere il mondo di noi. Que' *pratici* Lombardi ci hanno dato degli asini netto e tondo, perchè appunto *abbiamo l' asino e andiamo a piedi*, ossia lasciamo correre i *marenghi* ad affondarsi nel mare! Quale meraviglia, se la vecchia Società del Teatro sia morente di consunzione anch' essa, e se vada mancando come tutte le cose vecchie? *Col tempo e colla paglia si maturano le nespole*, e col tempo anche questi acerbi nostri compatrioti si educheranno allo spirito di associazione. Dei segni se ne hanno, dacchè si vede che quando si mettono alla testa degli uomini... che so io, molti ci tengono in coda. È vero che ciò accade quando non si tratta di spendere. Ma poi dovete ricordarvi, che per fare *un progetto*, quello del Ledra, si misero insieme in un giorno 30,000 lire. Almeno fino al *progetto* ci si arriva. È vero che *dal detto al fatto ci corre un gran tratto*; e così dai progetti alle opere. Ma non disperiamo che *la libertà* abbia da sciogliere anche *la quistione del Teatro*.

La sentenza proferita nel noto processo per truffa i cui fatti costitutivi furono pubblicati nell' appendice del nostro Giornale, si trova vendibile presso l' Edicola in Piazza Vittorio Emanuele.

Da Codroipo ci scrivono in data 8 marzo:

Quest' oggi nella età di 81 anni cessò di vivere in Codroipo il signor Pietro Fanton. Nella lunga carriera della sua vita egli adempì coscienziosamente ai doveri molteplici che gli incombevano. Fu quindi uomo onesto, affettuoso padre di famiglia, buon cittadino, diligente impiegato. L' amore del prossimo sentiva potente, e perciò i poverelli che a lui ricorrevano ne ebbero sempre conforti ed aiuti. Per me egli rappresentava uno di quegli antichi esemplari di virtù schietta e senza ostentazione, di cui nell' epoca nostra attuale si vanno dileguando le ultime reliquie. La di lui perdita, benchè presentita da molto tempo, ha suscitato in paese il più sentito rammarico.

Gli è codesto il premio di chi condusse una vita, le cui azioni possono servire di utile esempio ad ognuno.

G. B. F.

Da Gemona ci scrivono: Nella sera del 5 certo Leonardo Palese si permise d'entrare nel Teatro Sociale collo zigaro acceso. I Reali Carabinieri lo pregarono a desistere dal fumare, ma egli rifiutò, per cui lo invitarono ad uscire dal Teatro.

Il Palese ricusò d'obbedire, e i Carabinieri dovettero perciò condurlo fuori colla forza. A quel punto certo Gurisatti Cesare si fece innanzi disapprovando l'operato dei Carabinieri, e in certa guisa incoraggiando il Palese alla resistenza. I Carabinieri allora passarono all'arresto di quest'ultimo, e si disponevano ad arrestare anche il Gurisatti, allorchè si accorsero che erasi formato un complotto per levar loro di mano il Gurisatti stesso se lo avessero arrestato. Per evitare quindi maggiori guai rimisero il fatto all'Autorità giudiziaria, la quale ha tosto istituito il relativo processo.

Incendio. Nel 24 febbraio p. p. venne appiccato il fuoco in un Bosco detto *Pecol* nel comune di Savorgnano di Torre a danno dei proprietarii dello stesso signori Luigi e Mattia Braidotti.

Si assicura che il fuoco sia stato appreso maliziosamente da ignoti malfattori, e se pronta non fosse stata l'opera dei villici di quel paese, il danno poteva essere assai rilevante.

Però vien detto che siano state distrutte delle piante per un valore di circa 300 Lire.

Su quel fatto venne già istituito il processo, che a quanto si sente va a formar parte dell'altro ben più importante dei varii incendii che a danno dei signori Braidotti furono appiccati alla fabbrica dei zolfanelli presso questa città, e su cui altra volta abbiamo parlato nel nostro Giornale.

A suo tempo riferiremo dell'esito.

L'illustre maestro Giuseppe Verdi giunto in Firenze, presiederà la Commissione incaricata dal Ministro della pubblica istruzione di proporre il riordinamento degl' Istituti musicali del Regno.

Giurisprudenza amministrativa. Il Consiglio di Stato ha emanato il seguente parere che fu adottato:

« Sta in facoltà della Deputazione provinciale di ricusare la sua approvazione ad una deliberazione comunale, statuente la contrattazione di un mutuo per una spesa facoltativa, qual sarebbe l'acquisto di campane, quando le finanze del Comune fossero di soverchio aggravate, e la spesa deliberata non si mostrasse necessaria.

« Se ad onta di ciò, la Giunta municipale ha stipulato il mutuo, i membri che la compongono, ne rispondono in proprio. »

Specifico contro il vaiuolo. Siamo desolati, dice il *Pungolo di Milano*, di non averlo trovato prima. Parliamo di un biglietto diramato in questi dì, e sul quale si legge la seguente:

« Preghiera per la preservazione dal vaiuolo. »

« Santa Eucaristia, pane del popolo, manna del cielo, vi domando perdono di tutti gli oltraggi che vi fanno in Europa (!) »

Il biglietto continua: « Un buon sacerdote (ce ne sono dei cattivi?) « mentre celebrava la Santa Messa udì una voce che gli disse: Dite che si preghi perchè le predizioni della Salette *stanno per compiersi*. »

Infine il biglietto assicura, a nome di nessuno però, che recitando spesse volte la preghiera soprascritta, non solo, ma facendola passare a *sette* (dico sette: sei non bastano, otto... guai!) altre persone affinchè la recitino, si è sicuri di essere preservati dal vaiuolo e dalle predizioni della Salette!!!

Casino Udinese. Trattenimento musicale questa sera alle 8.

Chi avesse trovato un portafogli contenente diverse *Carte d' importanza* (particolari), nonchè ital. L. 61.50 in Biglietti di Banca, è pregato di portar le carte all' Amministrazione del *Giornale di Udine* personalmente, o dirigendole mediante la Posta. Le L. 61.50 gli sono lasciate di mancia.

Teatro Sociale. L' idillio del signor Ratti *Raffaello e la Fornarina* ebbe jersera un lieto successo, e i suoi principali esecutori furono più volte applauditi e chiamati al proscenio. Ne riparleremo domani.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 contiene:

1. R. Decreto 27 gennaio n. 77, che riconosce come ente morale, dipendente dal ministero della pubblica istruzione, il lascito della duchessa Maria Luigia di Parma, e stabilisce il modo d' amministrazione della rendita e del conferimento dei posti di grazia.

2. Disposizioni nel personale della pubblica istruzione, dell' esercito e degli uffici esterni dell' amministrazione del demanio e delle tasse, e nel personale giudiziario.

CORRIERE DEL MATTINO

— È stata firmata tra il Banco di Napoli e la Banca romana una convenzione, per la quale il primo obbligandosi di pagare alla seconda lire centocinquantamille in compenso del suo privilegio, ottenne dal ministero di finanza e di agricoltura e commercio l' autorizzazione di stabilire a Roma una sede o succursale. (*Opinione*).

— Si ha da Parigi che l'agitazione vi è cresciuta da due giorni e che sopra alcuni punti furono elevate alle barricate. Affine di tutelarvi l'ordine vi furono diretto gran parte delle forze militari regolari di cui il governo può disporre. (*Id.*)

— Leggesi nell'*International*:

Un dispaccio da Madrid, che ci comunicano all'ultimo momento, ci dice che gli elettori sono accorsi in gran numero per dare i loro voti ai deputati, e che tutto fa prevedere che la vittoria è assicurata al partito che ha portato Amedeo I sul trono.

— Leggiamo nella *Libertà* di Roma:

Anche per queste nostre particolari informazioni possiamo confermare quanto ci scrive il nostro straordinario corrispondente da Firenze. Sappiamo infatti che nè la Prussia nè gli altri Stati della Germania hanno in animo d'intromettersi direttamente nella quella questione di Roma, mantenendo le loro precedenti dichiarazioni e desiderando solo che sia rispettata l'indipendenza spirituale del Pontefice.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino* togliamo i seguenti:

Berlino, 9. Il conte Bismarck è qui arrivato stamane.

Bordeaux, 8. Si ha da Parigi: La situazione di Montmartre e di Belleville è inalterata; il resto di Parigi è tranquillo. I Tedeschi sgombreranno Versailles venerdì. È voce che l'Assemblea si adunerà lunedì a Versailles.

Londra, 8. Russel è ritornato. Secondo notizie da Parigi, la flotta è partita alla volta dell'Elba per ricondurre in Francia 90,000 prigionieri. A Parigi regna l'epizoozia ne' bovi e ne' cavalli.

— Dispaccio del *Cittadino*:

Marsiglia, 8. Principiarono ad essere poste in pratica le misure d'economia. A Tolone sarà in gran parte disarmata la squadra del Mediterraneo e saranno pure disarmate le cannoniere. L'artiglieria di fortificazione è inviata negli arsenali. La flotta di trasporto è pronta per ricevere i 10,000 uomini destinati pell'Algeria.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 10 marzo

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta dell' 9 marzo

È ripresa la discussione del progetto sulle guarentigie al Papa.

Caldini e *Piolti de Bianchi* propongono la divisione pella parte riguardante l' indipendenza del Papa da quella della libertà della Chiesa.

Bonghi combatte la separazione, reputando che equivalga al rigetto della seconda parte.

Lanza la respinge per la stessa ragione, ed osserva che il rinvio indefinito di queste disposizione legislative farebbe mancare il Governo agli impegni presi solennemente prima e dopo l' occupazione di Roma, di dare solide garanzie per l' indipendenza del Pontificato e la libertà della Chiesa. Insiste e spiega la necessità della seconda parte.

Le due proposte sono respinte.

Corbetta discorre contro l' art. 15 che stabilisce il libero diritto di riunire dei membri del clero cattolico. Segnala i pericoli della definizione della libertà della Chiesa, e dice che lo Stato è incompetente a stabilire una separazione tra la Stato e la Chiesa e la costituzione del Culto.

Mancini rileva pure i pericoli e gli inconvenienti dell' articolo.

Bordeaux, 8. *Assemblea.* Tolain presenta un progetto per l' abolizione della legge sulle associazioni.

Thiers dice che le spese di guerra fatte fuori di Parigi sorpassano i 1100 milioni.

Continuasi a verificare i poteri.

La relazione dell' ufficio propone che si annulli l' elezione di Garibaldi non avendo egli la nazionalità francese.

Victor Hugo parla in favore dell' elezione di Garibaldi. Dice: Fu il solo dei generali che combatterono contro per la Francia, e non fu vinto (*Lunga agitazione*).

Si fanno da varie parti vive interpellanze.

Hugo dichiara di dare le sue dimissioni.

Alcuni deputati prendono la parola in mezzo a vivissima agitazione.

Langlois fa appello all' unione dei partiti. Crede degno dell' Assemblea di ratificare l' elezione di Garibaldi.

Si decide che l' ufficio sarà consultato per le conclusioni definitive.

Dopo una lunga discussione, la Commissione approvò la proposta di fissare la residenza dell' Assemblea a Fontainebleau. Assicurasi che Thiers ha accettato pure questa scelta. Quando la proposta si discuterà dall'Assemblea, si attenderà la presentazione di un emendamento firmato da molti deputati in favore di Versailles.

Berlino, 8. Dopo il ritorno dell' imperatore si celebrerà la festa generale in memoria delle vittime e pel successo della guerra. L' imperatore aprirà il *Reichstag* personalmente. Il Governo prende tutte le misure per rendere i soldati della *landhwer* alle loro famiglie.

Dresda, 8. Le elezioni nella Sassonia pel *Reichstag* tedesco diedero: 3 conservatori, 6 liberali, 6 progressisti e 2 socialisti.

Lilla, 8. Jermattina incominciò un sciopero a Roubaix; oggi divenne generale in seguito alla questione dei salari e alla soppressione dei sussidj di guerra. Nessun disordine grave. La guardia nazionale e i distaccamenti di truppa in Lilla sono pronti a partire. La peste bovina scoppiò nel circondario di Lilla.

Bordeaux, 8. Gran parte del personale del ministero degli affari esteri ritorna oggi a Parigi. Vi si recano pure gli ambasciatori esteri. Lyons e Olozaga ritorneranno sabato. I deputati Alsaziani, Keller, Grojean, Tachard, Sheneegans, Saglio accettano la candidatura all' Assemblea in altre parti della Francia. I deputati della Mosella nomineranno due commissari per difendere gli interessi del loro compartimento durante le trattative di Bruxelles.

Un Decreto approva la formazione attualmente terminata di 5 Reggimenti di marcia e di 2 Battaglioni di cacciatori, e un altro decreto scioglie gli Stati maggiori e i servizi speciali dell' armata del nord, della Bretagna, dei Vosgi ed altri corpi d' armata.

Londra 8. Inglese 91.9|16, Italiano 53.5|8, lombarde 14.1|16 tabacchi 42.5|16 turco 30.1|16 spagnuolo 269.7|8.

Berlino, 8. Austriache 211 1|4, lomb. 94 3|4 credito mob. 139 3|4 rend. italiana 54 —, tabacchi 89 1|2.

Vienna, 9. Mobiliare 256.30, lombarde 175.30, austriache 388.50, Banca nazionale 725.—, napoleoni 9.89 —, cambio Londra 124.30, rendita austriaca 68.20.

Marsiglia 9. Francese 52.40, ital. 54.30, spagnuolo 30.1|2 nazionale 472.50, austriache 785.— lombarde 231.50, romane 146.— ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 9 marzo

Rend. lett. fine	57.07	Az. Tab. c. —.—	676.75
den.	—.—	Prest. naz. —.—	83.52
Oro lett.	21.02	fine —.—	—.—
den.	26.32.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia —.—	2370.—
Lond. lett. (3 m.)	—.—		
den.	—.—	Azioni ferr. merid.	328.12
Franc. lett. (a vista)	—.—	—.—	
den.	—.—	Obbl. in car. —.—	480.—
Obblig. Tabacchi	470.—	Buoni —.—	440.50
		Obbl. eccl. —.—	79.75

TRIESTE, 9 marzo. — *Corso degli effetti e dei Cambi*

6 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	3 1|2	91.25	91.35
Amsterdam	100 f. d'O.	3 1|2	103.75	104.—
Anversa	100 franchi	4	—	—
Augusta	100 f. G. m.	4 1|2	103.25	103.35
Berlino	100 talleri	4 —	—	—
Francof. s|M	100 f. G. m.	3 1|2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.15	48.25
Londra	10 lire	3	123.80	124.—
Italia	100 lire	5	46.40	46.55
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Corfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 4.3|4 a 5.1|4 all' anno
» Vienna » 5.— a 5.1|2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.81 —	5.81 1|2
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.89 —	9.88 —
Sovrane inglesi	»	12.39 —	12.40 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	121.75	121.50
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA		al 8 marzo	al 9 marzo
Metalliche 5 per 0|0 fior.		58.65	58.50
Prestito Nazionale	»	68.20	68.10
» 1860	»	95.80	95.60
Azioni della Banca Naz.	»	724.—	725.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	256.70	258 30
Londra per 10 lire sterl.	»	124.20	124.30
Argento	»	122.15	122.15
Zecchini imp. . . .	»	5.85. —	5.84 1|4
Da 20 franchi . .	»	9.89 1|2	9.89 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 9 marzo

Frumento	(ettolitro)	it. l. 21.86	ad it. l.	22.77
Granoturco	»	» 12.15	»	12.66
Segala	»	» 15.40	»	15.50
Avena in Città	» rasato	» 9.60	»	9.75
Spelta	»	» —.—	»	26.—
Orzo pilato	»	» —.—	»	26.50
» da pilare	»	» —.—	»	13.60
Saraceno	»	» —.—	»	9.02
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.75
Miglio	»	» —.—	»	14.58
Lupini	»	» —.—	»	10.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	36.50
Fagiuoli comuni		» —.—	»	16.40
» carnielli e schiavi		» 15.80	»	25.30
Castagne in Città	» rasato	» 21.75	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 116 2

Provincia di Udine Distretto di Moggio

Giunta Municipale di Resiutta

Avviso di Concorso

Superiormente approvata la deliberazione di questo Consiglio Comunale del 16 ottobre 1869, colla quale veniva stabilito il nesso delle due mansioni di Cursore Comunale e di Guardia Boschiva in una sola persona, si dichiara aperto il concorso al detto posto, fino al 31 marzo corrente.

Le istanze dovranno essere insinuate a questo protocollo in bollo competente, e corredate dai seguenti documenti:

1. Fede di nascita, dalla quale risulti che l'aspirante non abbia oltrepassato gli anni 30.
2. Certificato di cittadinanza italiana.
3. Fedina politico-criminale.
4. Prova di saper scrivere e leggere; locchè risulterà dall'estesa di propria mano dell'istanza di concorso.

Il salario è stabilito in l. 300 annue, pagabili in rate trimestrali postecipate.

La nomina spetta, per l'ufficio di Cursore, alla Giunta Municipale, e per quello di Guardia Boschiva al Consiglio Comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla Residenza Municipale
Resiutta, addì 5 marzo 1871.

Il Sindaco
G. Morandini

Gli Assessori
L. Perissutti
Beltrame Pietro

Il Segretario
A. Cattarossi.

ATTI GIUDIZIARII

N. 1095 3

EDITTO

Si notifica a Giuseppe Collavino fu Pietro di Villanova, a Giuseppe Fabro q.m Giacomo di Colloredo, a Valentino Melocco, ed a Luigi Francescatto fu Giuseppe di S. Giovanni di Casarsa, che Daniele Tamburlini di S. Daniele amministratore della Massa concorsuale di Lorenzo D.r Franceschinis con istanza 21 settembre 1870 n. 8375 chiese la vendita all'asta pubblica degli immobili della Massa suddetta, l'autorizzazione di ricupera di alcuni fondi, ed altro; che in questa domanda si è fissata una prima udienza al 28 novembre per le deduzioni degli interessati, la quale fu prorogata al 16 p. v. marzo; e che non essendo noto il luogo della attuale dimora di essi Collavino, Fabro, Melocco, e Francescutto si è deputato loro in curatore questo avv. D.r Giacomo Bortolotti, onde la vertenza possa seguire a termini della vigente procedura, libero però ad essi di provvedere altrimenti.

Dalla R. Pretura
S. Daniele li 19 febbraio 1871.

Il R. Pretore
Martina

Pellarini

N. 4263 3

EDITTO

La R. Pretura Urbana in Udine rende noto a Giacomo fu Nicolò Taboga di Pantianico ed ora assente d'ignota dimora che Giovanni fu Nicolò Taboga sotto questo numero e data ha presentato contro di esso Giacomo Taboga e contro Regina Moretti fu Vincenzo di Gradisca di Sedegliano la petizione per divisione di sostanza ed alibrazione censuaria e possesso, sulla qual petizione è fissato pel contradditorio il 24 aprile p. v., e che per non essere noto il luogo di sua dimora gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Augusto Cesare.

Lo si eccita a comparire in tempo personalmente ovvero a fare avere al deputatogli curatore i necessari documenti di difesa od a nominare da se stesso un altro patrocinatore onde la causa possa proseguirsi a norma delle vigenti leggi, altrimenti dovrà attribuire a se medesimo le conseguenze della sua inazione.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 27 febbraio 1871.

Il Giud. Dirig.
Lovadina

Baletti.

N. 1614 3

EDITTO

Si notifica che sopra petizione di Maria Zai-Dorigo di qui contro Giovanni ed Antonia conjugi Cuttini venivano gli stessi precettati col decreto 10 gennaio p. p. n. 244 a pagare all'attrice la somma di l. 800 ed accessorj, e che essendosi verificata l'assenza e l'ignota dimora dei conjugi suddetti fu loro nominato in curatore l'avv. D.r Cesare di qui che dovranno munirsi di mandato o nominare altro curatore attribuendo a se stessi le conseguenze della propria inazione.

Locchè si pubblichi nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 3 marzo 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 1593 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza del sig. Giulio Andrea D.r Pirona coll'avv. Presani contro Pietro e LL. CC. Padovani e creditori iscritti nel giorno 17 aprile p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà presso questo Tribunale al Consesso n. 33 un quarto esperimento per la vendita all'asta a qualunque prezzo degli immobili sotto descritti e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Lo stabile sotto descritto sarà deliberato al miglior offerente a qualunque prezzo anche inferiore alla stima.
2. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante dovrà previamente cautare l'offerta col deposito l. 400 che a suo tempo gli saranno imputate nel prezzo di delibera.
3. Entro giorni 8 dalla delibera l'acquirente dovrà depositare presso questo R. Tribunale il residuo prezzo d'acquisto sotto pena di reincanto a di lui rischio, pericolo e spese a termini del § 438 G. R.
4. L'esecutante potrà concorrere all'asta con esenzione dal previo deposito di garanzia, e rendendosi deliberatario, dovrà depositare, entro giorni 8 dalla delibera, soltanto l'eccedenza dell'importare del suo credito capitale e degli accessorj interessi e spese.
5. Lo stabile viene venduto senza responsabilità alcuna dalla parte esecutante.
6. Staranno a carico del deliberatario tutte le spese della delibera, la tassa di trasferimento di proprietà, e tutte le imposte ordinarie e straordinarie.
7. Il deliberatario non potrà ottenere l'aggiudicazione in proprietà, nè l'immissione in possesso dello stabile subastato senza aver adempiuto agli obblighi assunti con la delibera.
8. Dovrà il deliberatario pagare le rate prediali, eventualmente insolute fino a tutto agosto p. p. e tale pagamento sarà imputato nel prezzo di delibera. Le successive staranno a tutto di lui carico.

Descrizione dello stabile da subastarsi.

Casa con fondo ed adjacenze sita in Udine Calle del Freddo, descritta al civ. n. 516 e nel censo stabile al n. 1520 di cens. pert. 0.09 colla rend. l. 77 stimata l. 4000.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e si pubblichi nei luoghi soliti provvedendo alla triplice inserzione nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

N. 1401 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che ad istanza dell'eredità del fu G. Batt. Politi di Udine coll'avv. Tell contro Lucia Fedele Zuliani e LL. CC. nonchè in confronto di varj creditori iscritti presso questo Tribunale nei giorni 31 maggio 1 e 3 giugno p. v. dalle ore 9 alle 12 al Consesso n. 33 si terranno tre esperimenti per la vendita all'asta delle realità sotto descritte e ciò alle seguenti

Condizioni

1. Ogni aspirante, tranne l'esecutante farà il proprio deposito di cauzione che è il decimo del valore di stima.
2. Nelli primi due esperimenti la vendita non può farsi al di sotto del valore di stima, e nel terzo a qualunque prezzo purchè basti a coprire l'importo dovuto alli creditori inscritti.
3. Tosto seguita l'asta la parte esecutante avrà diritto di conseguire immediatamente sul prezzo l'importo delle spese esecutive senza bisogno di attendere le pratiche pella graduatoria.
4. Entro 8 dì dalla data della subasta il deliberatario sarà tenuto a pagare il mezzo mediante deposito da farsi alla Banca del Popolo sede di Udine.
5. Rendendosi deliberatario l'esecutante non sarà tenuto a pagare il prezzo di delibera prima del passaggio in giudicato del decreto del finale riparto e previo sempre trattenuta sullo stesso della somma che, secondo il riparto stesso gli compete.
6. Tosto pagato il prezzo il deliberatario, otterrà l'aggiudicazione in proprietà. L'esecutante però che si rendesse deliberatario potrà ottenere l'immediato giudiziale possesso e godimento in base alla semplice delibera, verso l'interessa sul prezzo nella ragione annua del 5 per cento.
7. Mancando il deliberatario al versamento del prezzo nel termine stabilito, il reincanto avrà luogo a tutte di lui spese e danni.
8. Essendo libero a chiunque l'ispezione degli atti l'esecutante non assume veruna responsabilità circa alla manutenzione legale della vendita tanto riguardo alla proprietaria, quanto anche nei pesi di servitù che potessero esserci inerenti, e nemmeno per deterioramenti che si potessero riscontrare indipendenti dal fatto proprio.
9. La vendita viene fatta lotto per lotto separatamente.

Beni da subastarsi

Casa sita in Udine in mappa al n. 1662 di pert. 0.09 rend. l. 309.12 stimata it. l. 9520.

Terreno in mappa di Torreano al n. 346 di pert. 2.93 colla rend. l. 7.53 stimato it. l. 406.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale e si pubblichi nei luoghi e modi soliti, inserendosi per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 28 febbraio 1871.

Il Reggente
Carraro

G. Vidoni.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.